

Dal Lago di Ginevra alla collina di Aieta passando per Ventotene

Gennaro Cosentino, giornalista della Rai e presidente del Centro Rinascimento, è l'ideatore del progetto "Giornate d'Europa" che nella Summer School trova il suo momento clou, nell'ultima settimana di luglio, in quel luogo da sogno che è il Palazzo Rinascimentale di Aieta.

Come è nata l'idea di un'Europa dal basso, da un piccolo centro del Sud?

È nata sul Lago Lemano, nelle sale del Castello di Madame de Stael a Coppet, un piccolo centro tra Ginevra e Losanna, dove la grande letterata, conosciuta come antipatrice del Romanticismo, riunì un gruppo di intellettuali dell'epoca. Si parlava di letteratura, di società, di cultura, di economia ma anche di Europa. Unita, tollerante, pacifica. Si respira un'aria particolare, di riflessione e di serenità, in quei luoghi, e lì si pensò - con un gruppo di amici studiosi e appassionati del Gruppo di Coppet - di rinverdire quelle idee e avviare un Laboratorio di pensiero sempre dal basso. Da un piccolo centro, Aieta come Coppet. Non è un caso di campanilismo o velleitarismo, furono gli stessi personaggi internazionali a visitare il sito insieme a me e a individuare nel Palazzo rinascimentale il luogo ideale per rinnovare questa sfida.

Coppet, Ventotene, Aieta?

Sì, nell'ambito dei corsi della Summer school vengono ripresi i temi del Manifesto di Ventotene. L'Europa ha senso e valore se riesce ad avere un ruolo politico e di pace. L'Europa unita è nata come desiderio di pace. Poi si è allontanata molto dallo spirito dei padri fondatori facendo prevalere le banche, i numeri, la bu-

rocrazia, i muscoli di alcuni Stati a discapito di altri. Ecco, l'Europa che vogliamo è un'altra, quella della cultura delineata a Coppet e quella della pace e dei popoli propugnata da uomini lungimiranti a Ventotene.



Come si svolge la Summer school?

Lezioni tenute da prestigiosi docenti di molte università a corsisti che sono stati ammessi, previo bando, alla Summer school. Le lezioni sono delle vere e proprie conferenze sul diritto, la storia, l'economia, l'integrazione, la sociologia, le tante facce dell'Europa. I giovani corsisti intervengono, si raccontano, partecipano. E poi, per non rimanere solo nella teoria, si dà ai corsisti la possibilità di conoscere i fondi europei, attraverso un ciclo di Seminari sul Fesr, tenuti dai funzionari e dirigenti del Dipartimento Programmazione nazionale e comunitaria della Regione. Nel programma sono inseriti anche dibattiti, incontri con il territorio, viaggio alla scoperta del Parco del Pollino, escursioni tra centro storico, mare e territorio interno.

Un paese che si ravviva?

Un paese bellissimo che si colora dell'allegria e della spontaneità dei giovani. Della curiosità e dell'interesse culturale dei professori e dei visitatori, giornalisti, appassionati.

E poi c'è un aspetto economico, di promozione territoriale. Un ritorno in termini concreti per albergatori, ristoratori, produttori, coinvolti in un piano di accoglienza che va

a dimostrare come gli eventi culturali, quelli duraturi e consolidati, possono rappresentare una forma di sviluppo locale, di conoscenza, di economia.